

HANI RAMADAN

*LA DONNA  
NELL'ISLÂM*

Aṭ-Tarīq



*Stampato presso: Grafički Zavod Hrvatske d.o.o.  
Zagreb – Hrvatska, luglio 2009*

*Progetto grafica di copertina: Éditions Tawhid  
Impaginazione: LASERplus d.o.o.*

*Traduzione a cura di: Serena Hadia Ciccone  
(ringraziandola per il suo gentile contributo)*

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni internazionali.  
Qualsiasi riproduzione, parziale o totale, anche se a uso interno o a scopo didattico, priva di autorizzazione scritta da parte di At-Tariq edizioni, sarà perseguita a norma di legge.

© 2009 At-Tariq edizioni  
via Lomellina n. 13, 20133 Milano  
e-mail: at-tariq@hotmail.it

ISBN 978-88-95674-03-2

**Seconda edizione**



# *Ai miei genitori*





## La donna nell'Islâm

# PREFAZIONE

La fonte principale di questa breve opera è il Corano, che per i musulmani è la parola stessa di Dio, trasmessa agli umani in «lingua araba esplicita». È importante segnalare che la traduzione dei passaggi che sottoponiamo ai nostri lettori può essere considerata solo come una semplice interpretazione, che non rende conto né della perfezione sintattica, né dell'eloquenza e della musicalità dei versetti coranici, né della profondità semantica del loro contenuto.

Tuttavia, il messaggio dell'Islâm può essere chiaramente compreso da tutti coloro che, sinceramente, ne ricercano la verità, qualunque siano i loro modi d'espressione linguistica:

**"In ciò vi è davvero un Ricordo, per chi ha un cuore o chi presta orecchio essendo presente (di spirito e di cuore)." (Corano, 50: 37)**



# A LIVELLO SPIRITUALE E COMUNITARIO



## A livello spirituale e comunitario

Contrariamente all'idea largamente diffusa in Occidente secondo la quale la donna musulmana è maltrattata e disprezzata, si può affermare che, in realtà, l'Islâm ha dato alla donna, tanto sul piano spirituale quanto su quello comunitario, uno statuto mai eguagliato da nessun'altra società umana fino ai giorni nostri.

Sul piano spirituale innanzitutto, considerandola come una creatura simile in tutto e per tutto all'uomo.

Dio<sup>1</sup> dice:

**"O uomini! Temete il vostro Signore che vi ha creati da un solo essere e che, da esso, ha creato la sua sposa, e che fece nascere dalla loro unione un gran numero di uomini e donne." (Corano, 4: 1)**

---

1) Nell'Islâm, il nome proprio di Dio è Allâh. Di norma, un nome proprio non si traduce. È da segnalare che questa parola si ritrova in tutta la cultura semitica (e non solamente araba) e che la radice *al o el* è ricorrente nel Nuovo e nell'Antico Testamento. Per esempio: *Elia* nel Vangelo di Matteo, che corrisponde a *ilâhî* in arabo e significa «mio Dio», e *Elohim* nell'Antico Testamento, che scopriamo nel Corano nella forma *Allâhum* e che potremmo rendere con «O Magnifico Dio!».

Tuttavia il Corano indica anche che Allâh è un Dio unico, e lo stesso per tutti: «E il **nostro Dio (ilâhunâ)** e il **vostro Dio (ilâhukum)** è **Uno**» (Corano, 29: 46). Il nome comune *ilâh* è allora utilizzato per designare Allâh. È in questo senso che lo impieghiamo per far sì che il carattere universale del messaggio dell'Islâm sia alla portata del lettore occidentale e di lingua indoeuropea.

## La donna nell'Islâm

Mentre ancora nel Medioevo alcuni dotti teologi s'interrogavano per sapere se la donna avesse un'anima – poiché non è forse lei l'origine del male sulla terra? – o se potesse sperare di avere accesso al Paradiso – poiché non si era forse associata al serpente?... –, il Corano affermava nel VII secolo l'origine comune della coppia e la sua identità spirituale. La donna è così responsabile dei suoi atti e lei sola dovrà renderne conto davanti a Dio.

**"In verità, Io non lascio che vada perduta l'opera di colui che agisce bene, uomo o donna che sia. Voi siete gli uni degli altri." (Corano, 3: 195)**

**"Certo Noi assicureremo una Vita Piacevole ad ogni credente, uomo o donna, che compia il bene." (Corano, 16: 97)**

Ibn 'Abbâs riporta che alcune donne posero al Profeta (ﷺ)<sup>2</sup> la seguente domanda: «Perché Dio, nel

---

2) (ﷺ) Questa formula araba, che segue il nome del Profeta Muḥammad, significa letteralmente *che Allâh invochi su di lui e gli dia la pace*. In lingua araba si pronuncia *ṣalla-Llâhu 'alayhi wa sallam*.

[Il verbo *ṣallâ* significa comunemente pregare anticamente il termine *ṣalât* (preghiera, da cui deriva il verbo *ṣallâ*) come riporta l'imam Bâjî, aveva anche il senso di *invocazione* e di *raḥma*. Quando il soggetto del verbo *ṣallâ* è Allâh assume (tra gli altri) il significato di *concedere la raḥma*, si domanda ad Allâh di *accordare la Sua misericordia, il Suo perdono, la Sua benedizione, la Sua pace, di dare la Sua grazia...* secondo un altro *tafsîr* (da Ibn Khaṭîr e Tabarî) la preghiera proveniente da Allâh è il fatto di lodare la Sua creatura presso gli 'abitanti del cielo' ed è misericordia da parte Sua.]  
Con queste parole si risponde all'ingiunzione coranica contenuta nella sura 33 (*Al Aḥzâb*), *âyah* 56.

## A livello spirituale e comunitario

Corano, menziona i credenti e non menziona le credenti?»<sup>3</sup> La risposta giunse nella forma del seguente versetto, il quale indica che uomini e donne hanno gli stessi doveri nei confronti del loro unico Creatore:

**"Sì, quelli che sono sottomessi a Dio e quelle che a Lui sono sottomesse, i credenti e le credenti, gli uomini pii e le donne pie, gli uomini sinceri e le donne sincere, gli uomini pazienti e le donne pazienti, gli uomini e le donne che temono Dio, gli uomini e le donne che fanno l'elemosina, gli uomini e le donne che digiunano, gli uomini casti e le donne caste, gli uomini e le donne che invocano spesso il nome di Dio (a tutti e a tutte) Dio ha riservato (il Suo) Perdono e una Magnifica Ricompensa."** (Corano, 33: 35)

E questo Dio che non disdegnava quindi di soddisfare le rivendicazioni di queste donne in una società dove esse, prima dell'Islâm, erano il più delle volte disprezzate, questo Dio non rifiutava nemmeno di ascoltare i loro lamenti e tanto meno, se necessario, di venire in loro soccorso!

In soccorso di 'Â'ishah, sposa del Profeta (ﷺ), rivelando la sua innocenza quando fu calunniata oltraggiosamente (cfr. Sura **La Luce**, 5: 11-21).

---

3) Un'altra versione dello *hadîth*, rapportata da an-Nasâ'î, precisa che fu Umm Salamah, sposa del Profeta (ﷺ) a porre la domanda. Vedi il commentario di Ibn Kathîr in 33: 35.

## La donna nell'Islâm

In soccorso di Khawlah Bint Tha'labah, che temeva di essere separata definitivamente da suo marito:

**"Dio ha udito le parole di colei che discuteva con te a proposito del suo sposo e si lamentava con Dio. Dio ha udito il vostro dialogo, essendo Dio Colui che ode e vede tutto."** (Corano, 58: 1)

Nel contesto di una società meccana in cui la donna svolgeva un ruolo più che secondario, non è forse sorprendente vedere un capitolo del Corano intitolarsi col nome di Maria (Maryam)? Un nome che, d'altronde, è menzionato ben 34 volte nel Corano? Dio dice:

**"E quando gli Angeli dissero: «O Maria! Dio ti ha eletta, ti ha purificata e ti ha eletta al di sopra delle donne dei mondi.»"** (Corano, 3: 42)

Fu così che la madre di Gesù divenne per gli Arabi un modello di purezza.

Sul piano comunitario l'Islâm ha compiuto una vera e propria rivoluzione culturale e sociale. Esso ha indicato chiaramente quale dovesse essere, nella società, il ruolo delle figlie, delle spose e delle madri.

A livello spirituale e comunitario

## Le figlie

Per quanto riguarda le figlie innanzitutto: esisteva in effetti, nell'Arabia pre-islamica, un costume barbaro che consisteva nel seppellire vive le neonate, per timore della povertà – poiché si trattava di una bocca in più da sfamare – o, ancora, perché la nascita di una figlia era considerata un'onta:

**"Quando si annuncia ad uno di loro la nascita di una figlia, il suo volto si adombra, egli soffoca, si tiene in disparte, lontano dalla gente, a causa della disgrazia che gli è stata annunciata. Conserverà questa bambina nonostante la sua vergogna o la seppellirà nella polvere? Il loro giudizio non è forse detestabile?"**

(Corano, 16: 58-59. Vedi anche 43: 17)

L'Islâm ha abolito questa pratica condannandola severamente:

**"E quando verrà chiesto alla neonata sepolta viva per quale colpa sia stata uccisa?"** (Corano, 81: 8-9)

Nel Giorno del Giudizio, nulla potrà dunque giustificare questo omicidio.

## La donna nell'Islâm

Con il suo atteggiamento, il Profeta (ﷺ) stesso non ha perso occasione per contrastare i pregiudizi degli Arabi. Lo vediamo per esempio effettuare la preghiera portando su di sé la sua nipotina Umâmah. Un erudito musulmano, Al-Fâkihânî, nel commentare questo gesto afferma: «È come se la segreta intenzione del Profeta (ﷺ) nel portare Umâmah fosse di metter fine all'abitudine che avevano gli Arabi di detestare le bambine». Essendo la preghiera l'atto più nobile del credente, ed anche il più puro, quale modo migliore per far comprendere agli Arabi il posto di gran valore che d'ora in poi i loro figli dovevano occupare nei loro cuori, se non proprio con questo gesto simbolico?

Abû Hurayra riporta che il Profeta (ﷺ) baciò il suo nipotino Al-Ḥasan mentre a casa sua era ospite Al-Aqra' Ibn Ḥâbis. Al-Aqra' disse allora: «Io ho dieci figli e non ne ho mai baciato uno». Allora, il Messaggero di Dio (ﷺ) lo guardò e gli disse: «Chi non fa misericordia, non gli è fatta misericordia» (Al-Bukhârî, Muslim). È così che il Profeta (ﷺ) raccomandava ai credenti di essere dolci e buoni con i loro figli.

I genitori non devono mostrare una preferenza per uno dei figli a discapito degli altri. Devono essere equi in ogni aspetto con i maschi e con le femmine. Il Profeta (ﷺ) ha detto:

## A livello spirituale e comunitario

"Colui che ha una figlia e non che la seppellisce viva, non l'insulta e non favorisce il figlio maschio a suo svantaggio, Dio lo farà entrare in Paradiso." (Aḥmad Ibn Ḥanbal).

Maschi e femmine hanno diritto allo stesso amore. Occorrerà attendere dieci secoli perché questa equità, che, nell'ambito familiare, pone ogni figlio allo stesso livello degli altri, sia realizzata in Occidente. Fino al XVII secolo, infatti, era considerato normale avvantaggiare un figlio, generalmente il primogenito:

«Il privilegio del figlio avvantaggiato dalla primogenitura o dalla scelta dei genitori è alla base della società familiare dalla fine del Medioevo al XVII secolo, XVIII secolo escluso. Infatti, dalla seconda metà del XVII secolo i moralisti educatori contestano la legittimità di questa pratica poiché nuoce all'equità, ostacola l'instaurarsi di un nuovo sentimento di uguaglianza nel diritto all'affetto familiare ed infine, essendo questi moralisti anche riformatori religiosi, perché si accompagna ad un uso profano dei benefici ecclesiastici. Un capitolo del trattato di Varet *De l'éducation des enfants*, pubblicato nel 1666, è dedicato all'uguaglianza che occorre mantenere fra i figli.»<sup>4</sup>

---

4) Ph. Ariès, *L'enfant et la vie familiale sous l'ancien Régime*, p. 417, Plon, Paris, 1960.



A livello spirituale e comunitario

## La sposa

Nell'Islâm, la tenerezza e la misericordia sono le basi della vita coniugale. Dio dice:

**"Tra i Suoi segni (i segni di Dio) vi è [il fatto] che Egli ha creato a partire da voi stessi, per voi, delle spose, affinché trovaste presso di loro la calma ed un rifugio e [il fatto] che Egli ha stabilito tra voi legami di tenerezza e misericordia. In ciò vi sono segni certi per coloro che meditano." (Corano, 30: 21)**

Questo legame d'amore è reciproco, l'uomo e la donna sono assolutamente indispensabili l'uno all'altra per realizzare un'unione armoniosa che garantisca il pieno sviluppo di ciascuno. La donna, dunque, non è un oggetto di cui l'uomo dispone senza alcun riguardo! È un essere la cui sensibilità è ben accertata; è un rifugio per l'uomo e l'uomo è un rifugio per lei. Dio dice:

**"Esse sono una veste per voi e voi siete una veste per loro." (Corano, 2: 187)**

Il Profeta (ﷺ) ha dichiarato: «Il più perfetto dei credenti è colui che ha il carattere migliore i mi-

## La donna nell'Islâm

glieri tra voi sono coloro che sono i migliori per le loro spose.» (At-Tirmidhî).

Nel Corano troviamo questa ingiunzione:

**"E comportatevi convenientemente nei loro confronti." ( Corano, 4: 19)**

La Legge islamica precisa che non si può far sposare qualcuno senza il suo consenso. Ibn 'Abbâs riporta infatti che una giovane donna era andata a trovare il Profeta ( ﷺ ) dichiarandogli che suo padre voleva assolutamente costringerla al matrimonio. Il Profeta ( ﷺ ) le lasciò la scelta di rifiutare o di accettare. In realtà la donna era d'accordo. Essa dichiarò di aver semplicemente voluto far sapere alle altre donne che i loro padri non hanno il diritto di costringerle al matrimonio.

Ciò avveniva nel VII secolo, mentre in Europa è solo molto di recente che si comincia a riconoscere alla donna questo diritto.

La donna nell'Islâm può avere proprietà. Può stipulare contratti, effettuare scambi, impegnarsi nel commercio. Il Corano dichiara:

**"Agli uomini (spetta) una parte di quello che si saranno guadagnati e alle donne (spetta) una parte di quello che si saranno guadagnate." (Corano, 4: 32)**

## A livello spirituale e comunitario

Una volta sposata, la donna musulmana resta proprietaria dei suoi averi;<sup>5</sup> essa è libera di disporre dei propri beni come meglio crede. È in questo contesto che bisogna comprendere le regole islamiche relative all'eredità. Se l'uomo ha l'obbligo giuridico di provvedere ai bisogni materiali della sua famiglia mentre la donna dispone liberamente della sua fortuna senza doverne rendere conto a suo marito, è normale che a quest'ultimo spetti una parte d'eredità più importante.

**"Quanto ai vostri figli, Dio vi ordina di attribuire al maschio una parte equivalente a quella di due femmine." (Corano, 4: 11)**

Bisogna inoltre segnalare che nell'Islâm, la «dote» è a carico del marito. In realtà, come spiega Muḥammad Ḥamidullâh, non si tratta di una «dote» ma di un «salario d'onore»:

«È una sorta di risarcimento che il marito versa a sua moglie (e non ai genitori di lei), come riparazione per quello che il matrimonio può rappresentare per lei, di moralmente oneroso. La donna, infatti, detenendo una

---

5) Cfr. Encyclopaedia Britannica, 1968, Vol. 23, p. 624: non è che nel 1887 che la donna ha ottenuto questo diritto. Prima, invece, l'insieme dei suoi beni divenivano, una volta sposata, proprietà di suo marito. Citazione tratta da *The status of Woman in Islâm*, del Dr Gamal A. Badawî.

## La donna nell'Islâm

personalità giuridica completa, può godere in modo pieno ed esclusivo dei suoi beni, sui quali né i suoi genitori né suo marito hanno alcun diritto, nemmeno quello di esserne informati. Non si tratta dunque di ciò che in Occidente si intende per dote o per controdote.»<sup>6</sup>

Sebbene l'Islâm autorizzi la donna a rivestire diverse funzioni sociali (nutrice, istituttrice, insegnante, infermiera, medico, etc.), esso ritiene che il suo ruolo più essenziale sia all'interno del focolare. Nulla le impedisce, in caso di assoluta necessità, di cercare un impiego. Ma, in una società islamica, ciò non dovrebbe essere una regola generale in quanto l'Islâm, quale religione naturale, ha assegnato alla donna un ruolo sociale corrispondente alla sua natura. Se è vero che si può parlare di uguaglianza di diritti tra l'uomo e la donna, ciò non deve impedirci di tener conto delle differenti funzioni dei due sessi. Dio dice:

**"Esse hanno diritti equivalenti ai loro doveri, conformemente alle buone consuetudini. Gli uomini hanno una preminenza su di esse."** (Corano, 2: 228)

L'uomo ha diversi vantaggi sulla donna: la forza fisica, la potenza lavorativa, la facoltà di prendere decisioni ponderate. La donna, invece, è dotata di

---

6) Muḥammad Ḥamidullâh, traduzione del Corano (2: 236), commentario.

## A livello spirituale e comunitario

un'acuta sensibilità e di una fine intuizione, qualità che corrispondono proprio alla sua funzione primordiale, che consiste nell'allevamento dei figli e nella capacità di far fronte in qualsiasi momento alle più essenziali necessità della vita.

È dunque all'uomo che compete il ruolo di capofamiglia. Dio dice ancora:

**"Le donne sono a carico degli uomini e sotto la loro direzione in ragione dei vantaggi che Dio ha accordato agli uni rispetto alle altre e in ragione delle spese che essi fanno per assicurare il loro sostentamento." (Corano, 4: 34)**

È all'uomo che incombe la responsabilità finanziaria della coppia. È dunque normale che egli assuma la direzione della famiglia. Tuttavia, sarebbe sbagliato pensare che il marito, nella famiglia musulmana, sia automaticamente un dittatore! Al contrario, l'Islâm insiste sull'utilità delle consultazioni familiari, che devono precedere qualsiasi decisione riguardante l'avvenire della coppia o dei figli. Dio dice:

**" Se i genitori, di comune accordo e dopo essersi consultati reciprocamente, vogliono svezzare i loro figli, nessuna colpa sarà attribuita loro." (Corano, 2: 233)**

La consultazione della moglie in simili casi, raccomandata dal Corano, mostra che l'Islâm ha una con-

## La donna nell'Islâm

cezione della coppia assolutamente esemplare ed universale. È da notare che il versetto precedente viene evocato nel contesto del divorzio.

Può accadere infatti che la vita coniugale diventi intollerabile e che i coniugi non riescano in nessun modo a riconciliarsi. Come estrema soluzione, è permesso divorziare. La donna, come l'uomo, ha il diritto di richiedere una separazione. Ciò nonostante, il Profeta (ﷺ) ha detto: «Tra le cose permesse, quella più detestata da Dio è il divorzio» (Abû Dâwûd, al-Ḥâkim).

È per questo che la separazione resta un fenomeno relativamente raro in terra d'Islâm. Nella comunità europea, invece, il numero dei divorzi si è triplicato negli ultimi vent'anni. Un matrimonio su tre finisce con una separazione. Le cause di questa disgregazione della cellula familiare sono molteplici ma, invece di lanciarsi in analisi storiche e sociologiche che ci discosterebbero dal nostro argomento, possiamo accogliere la seguente spiegazione: definendo le funzioni rispettive dell'uomo e della donna, l'Islâm impone degli obblighi che riducono le libertà individuali. All'uomo viene chiesto di provvedere ai bisogni della sua famiglia, di lavorare e di dare ai suoi familiari il meglio di se stesso. Il dovere di fedeltà gli impedisce qualsiasi tipo di avventura extraconiugale. La donna, in quanto custode del focolare, sacrifica anch'essa una parte della sua libertà, consacrandosi al suo sposo e ai suoi figli. Ed è pro-

## A livello spirituale e comunitario

prio da questa comune rinuncia alla libertà individuale che nasce la fiducia che lega la coppia.

Una società che privilegia invece i valori edonistici e un individualismo ad oltranza ci guadagna forse in permissività e può vantare piaceri egoistici, invita sì alla «liberazione dei costumi» e autorizza la fornicazione, ma perde in compenso questa nozione di fiducia tanto necessaria alla conservazione della coppia.

Così, l'Islâm raccomanda una restrizione delle libertà a vantaggio della fiducia e della fedeltà, mentre i valori cosiddetti moderni affermano le libertà a discapito della fiducia e della fedeltà. Il nucleo della comunità musulmana è la famiglia, unita dalla fede e dal rispetto della tradizione islamica, mentre il nucleo della società cosiddetta moderna è l'individuo, che deve essere ad ogni costo finanziariamente indipendente dall'altro.

È vero che, in molti casi, questa opposizione non è marcata così nettamente e che in Occidente restano ancora famiglie legate ai valori tradizionali. Ma noi parliamo qui di una tendenza generale, che tende ad accentuarsi per la perdita stessa di questi valori religiosi e morali.<sup>7</sup>

---

7) Nel linguaggio sociologico, questa tendenza si traduce con il frazionamento della famiglia nucleare in famiglie monoparentali.

## La donna nell'Islâm

L'Islâm ritiene che il ruolo primordiale della donna consista nell'instaurare e nel mantenere l'unità della cellula familiare. Se essa s'impegna invece all'esterno dell'ambito che le è proprio, ne risultano conseguenze negative per tutta la famiglia: il marito, tornando a casa, non trova un clima in grado di favorire il suo benessere e il suo riposo, ma una donna sfinita come lui da una giornata di lavoro, incapace di sostenerlo o di confortarlo.

Quanto ai bambini, essi sono ahimé molto spesso le prime vittime di una simile situazione. Seri studi hanno dimostrato che senza la presenza costante della madre durante i primi cinque anni di vita, i bambini subiscono disturbi psicologici. L'asilo nido, pur essendo utile in circostanze eccezionali, non può sostituirsi al ruolo primordiale della madre. I bambini non hanno bisogno soltanto di latte e vestitini, ma anche e soprattutto della tenerezza e dell'amore che solo la madre può dare loro.

Non insisteremo qui su altri aspetti negativi legati al ruolo che le cosiddette donne «liberate» sostengono di svolgere: basti ricordare che, in diversi posti di lavoro, esse si lamentano sempre più apertamente delle molestie sessuali di cui sono vittime. Invece di appartenere ad un solo uomo, divengono oggetti nelle mani di molti.

A livello spirituale e comunitario

## La madre

Dio ha ordinato all'uomo di essere buono nei confronti di suo padre e sua madre. Questa prescrizione è presente in diversi passaggi del Corano:

**"Il tuo Signore ha decretato che non adorerete che Lui. Egli ha prescritto la bontà nei confronti dei vostri genitori. Se uno di loro, o entrambi, giungono alla vecchiaia presso di te, non dir loro: «uff!» Non li respingere, rivolgili parole rispettose. Inclina verso di loro, con bontà, l'ala della tenerezza; e di': «Mio Signore! Sii misericordioso nei loro confronti, come essi lo sono stati nei miei quando mi hanno allevato da bambino.»" (Corano, 17: 23-24)**

In altri versetti possiamo notare che questa raccomandazione riguarda soprattutto la madre:

**"Noi abbiamo raccomandato all'uomo, riguardo i suoi genitori: - sua madre l'ha portato di travaglio in travaglio ed è stato svezzato dopo due anni- Sii riconoscente a Me e ai tuoi genitori. Il ritorno si farà verso di Me." (Corano, 31: 14)**

## La donna nell'Islâm

**"Noi abbiamo raccomandato all'uomo la bontà nei confronti di suo padre e sua madre. Sua madre lo ha portato e partorito con fatica . Dal momento in cui essa lo ha portato, fino al momento del suo svezzamento, trenta mesi sono trascorsi."**

(Corano, 46: 15)

Come riporta Abû Hurayrah, un uomo venne a trovare il Profeta (ﷺ) e gli chiese: «O Messaggero di Dio, chi (tra la gente) merita di più che io sia per lui un buon compagno?» Egli rispose: «Tua madre». L'uomo ripeté: «E poi, chi?». Il Profeta (ﷺ) rispose: «Tua madre». Egli ripeté: «E poi, chi?». Il Profeta (ﷺ) rispose: «Tua madre». L'uomo ripeté ancora: «E poi?». Il Profeta (ﷺ) rispose: «Tuo padre». (Al-Bukhârî, Muslim).

E come riporta al-Moghîrah, il Profeta (ﷺ) ha detto: "Dio vi ha proibito la disobbedienza alle vostre madri, il rifiuto di pagare i vostri debiti, la sollecitazione troppo frequente (il fatto di dire sempre: "dai!") e il fatto di seppellire vive le neonate." (Al-Bukhârî).

È evidente che l'Islâm ha non soltanto lottato contro la superstizione e i pregiudizi che, ancora oggi, sono all'origine della maggior parte delle rivendicazioni femministe, ma ha persino anticipato le nostre mentalità soggette all'incessante evoluzione della storia.

# LA POLIGAMIA



## La poligamia

Il pregiudizio più largamente diffuso contro l'Islâm è certamente quello inerente al tema della poligamia. Nelle nostre coscienze plasmate dall'era delle democrazie e dalla legge dei numeri, parrebbe evidente che un uomo vale una donna, che una donna vale un uomo, e che nulla potrebbe simboleggiare l'uguaglianza dei sessi meglio di questa equivalenza numerica. È per questo che la poligamia ci sembra legata a concezioni arcaiche, da tempo - e per fortuna - sorpassate.

Pensando che ogni cosa possa essere quantificata, giudichiamo delle realtà senza cercare di comprendere ciò che esse rappresentino realmente e ci accontentiamo di apprezzamenti fondati su una valutazione astratta e superficiale, invece che su di un giudizio che tenga conto della funzione reale e delle qualità specifiche degli esseri.

Dimentichiamo che per intere generazioni di esseri umani, per millenni e millenni, la poligamia era percepita come una pratica naturale che sarebbe stato assurdo rimettere in discussione.

Per poter affrontare questo tema occorre quindi compiere uno sforzo che ci permetta di condurre una

## La donna nell'Islâm

riflessione critica, mettendo da parte giudizi troppo affrettati legati alla nostra mentalità. Invece di lasciarci dominare dalle nostre sensibilità e inclinazioni, dobbiamo studiare la questione mantenendo uno sguardo obiettivo e razionale.

L'Islâm, autorizza effettivamente la poligamia in base al versetto seguente:

**"E se temete di non essere equi nei confronti degli orfani, prendete allora delle mogli, due, tre o quattro tra le donne che vi piacciono. Ma se temete di non essere giusti, allora (non prendetene che) una sola."**  
(Corano, 4: 3)

È risaputo che il Profeta (ﷺ) aveva incoraggiato i suoi compagni a prendere gli orfani a loro carico integrandoli nelle loro famiglie. Questa azione umanitaria, tuttavia, poteva rappresentare un peso eccessivo per una coppia monogama, così, come spiega Muḥammad Ḥamidullâh commentando questo versetto: «Se si prendono degli orfani per incorporarli alla famiglia e una sola moglie non riesce a provvedere alla famiglia allargata, si possono sposare altre donne, fino a quattro.» Si parla qui di una delle situazioni che chiariscono l'utilità della poligamia.<sup>8</sup>

## La poligamia

Occorre ricordare che è la prima volta che una religione ha posto restrizioni al numero delle mogli.

Non vi è nessuna restrizione di questo genere né nell'Antico Testamento, né nel Nuovo Testamento. I padri del protestantesimo, come Lutero, Butzer, Melancton, ecc., hanno persino dedotto (da *Matteo*, XXV, 1-12) il carattere lecito della poligamia nel Cristianesimo. Westermarck sottolinea che, al tempo di Carlo Magno, anche i preti cristiani praticavano la poligamia.

Nessuna restrizione nemmeno presso gli indù, gli zoroastriani, ecc.»<sup>9</sup>

Del resto, i Profeti citati nella Bibbia erano spesso poligami. Quanto alla parabola delle dieci vergini e dello sposo divino a cui Ḥamidullâh fa allusione, essa

---

8) Questa interpretazione è quella di Muḥammad Ḥamidullâh. Il senso generalmente più avvalorato tra i commentatori del Corano è il seguente: «E se voi temete di non essere equi nei confronti delle orfane, prendete allora delle mogli...» Il Corano incita qui i tutori a evitare di sposare le orfane che sono a loro carico se temono di non essere equi nella gestione dei loro beni. Un tutore, per esempio, potrebbe provare il desiderio di sposarsi con un'orfana unicamente per la sua bellezza o perché spinto dall'interesse per il suo patrimonio, con l'intenzione di non darle la dote che essa merita. In questo caso, nulla gli vieta di prendere altre spose. Quest'ultima spiegazione si basa su uno *ḥadith* autentico, riportato da Al-Bukhârî, che menziona le spiegazioni di 'Â'ishah. Vedi il commentario di Ibn Kathîr: 4,3.

9) Muḥammad Ḥamidullâh, *traduzione del Corano*, (4: 3), cfr. commentario.

## La donna nell'Islâm

implica effettivamente che la poligamia fosse largamente praticata al tempo di Gesù, senza che questo ultimo l'abbia vietata esplicitamente.

Dobbiamo infatti notare che le parabole traggono la loro forza evocatrice dal fatto stesso che il simbolo che serve ad esprimerle è noto a tutti. Per mettere alla portata del suo uditorio un'idea più o meno astratta, il Profeta (ﷺ) si serve di immagini che gli siano familiari. È ciò che ha fatto nel caso delle parabole del seminatore, della rete, dei talenti: esse si basano tutte su elementi di vita quotidiana. Lo stesso vale per la parabola delle dieci vergini e dello sposo divino.

Il fatto che oggi il concetto della monogamia venga assimilato al Cristianesimo è del tutto arbitrario. Il passaggio che tratta della monogamia nel Nuovo Testamento riguarda un obbligo che resta limitato ai vescovi e ai diaconi:

*«Il vescovo deve quindi essere irreprensibile, marito di una sola donna»*

(I Timoteo, 3: 2)

*«I diaconi devono essere sposati ad una sola donna»*

(I Timoteo, 3: 12)

## La poligamia

Questo statuto specifico del vescovo e del diacono ci permette a maggior ragione di mettere in evidenza che, come affermato da Paolo, ad eccezione del vescovo e del diacono, nessun membro della comunità cristiana è tenuto a restare monogamo.

Un secondo punto che merita di essere sottolineato riguardo alla poligamia è che l'Islâm non impone agli uomini di vivere secondo norme che sarebbero incapaci di rispettare. L'Islâm non riconosce alla natura umana più virtù di quanta ne possieda. Invece di imporre una monogamia teorica, dietro la quale, spesso, si cela l'adulterio, la legge islamica ha autorizzato la poligamia limitandola e codificandola.

Solo una mente perversa può giudicare negativamente la poligamia perché legalizza una situazione di fatto e, allo stesso tempo, ammettere che gli uomini possano avere avventure extraconiugali nell'ombra e nell'illegalità.

Quale situazione è più vantaggiosa per la donna? Essere presa e lasciata a seconda dei vari incontri e in modo del tutto casuale, oppure – conformemente a disposizioni legali – essere a carico di un marito ufficialmente riconosciuto e responsabile?

E quale fra queste due attitudini è propria di coloro che considerano la donna quale una creatura

## La donna nell'Islâm

sacro e prezioso di cui non si può abusare e al quale gli uomini devono rispetto? L'attitudine che consiste nel godere e nell'approfittare liberamente e senza impegno di una donna che può essere abbandonata in qualsiasi momento, o l'attitudine di coloro che ritengono che l'uomo non abbia diritto a questo godimento se non dimostra, attraverso il matrimonio, la ferma intenzione di fondare una famiglia e la capacità di provvedere ai bisogni materiali di questa?

L'adulterio e la fornicazione sono diventati oggi pratiche tanto correnti da farci immaginare che molti non ammetteranno questo ragionamento. Altri scuoteranno la testa figurandosi l'immagine della coppia ideale, che vive un amore esclusivo e assoluto. Eppure, quante ragazze tradite e ingannate sono vittime della «liberazione dei costumi»? Quante donne divorziate, vedove sole, o anziane dimenticate vivono in una società che non offre loro nessun calore umano a partire dal momento in cui, non essendo più in grado di essere «donne a tutti gli effetti», non rientrano più nel commercio dei piaceri?

## La poligamia

### «L'argomento naturale»

La natura stessa ci fornisce un argomento di gran rilievo in favore della poligamia. Basta infatti tener conto del fatto che la donna, dopo la menopausa, ossia, generalmente, verso i cinquant'anni, e persino molto prima, non può più avere figli. L'uomo, invece, può diventare padre fino ad un'età molto avanzata, la natura gliene offre i mezzi. Impedirgli di usufruire delle sue risorse significa andare letteralmente contro l'ordine voluto dalla natura.

D'altronde - ed è sufficiente chiederlo ad un ginecologo per accertarsene - quando una coppia ha problemi di sterilità, è la donna, nella maggior parte dei casi, ad esserne all'origine. Ed anche in questo caso, perché si dovrebbe frustrare il marito dichiarando illegittimo il fatto di prendere una seconda moglie? Perché metterlo di fronte a questo crudele dilemma: il divorzio o la rinuncia alla paternità? Può darsi, inoltre, che una moglie sterile preferisca «condividere» suo marito con un'altra donna piuttosto che essere costretta al nubilito forzato o vedere quest'ultimo privato di discendenza a causa sua.

## La donna nell'Islâm

Ciò vale anche per il caso in cui, per ragioni mediche, una moglie non può più soddisfare il coniuge sul piano sessuale. Invece di permettergli di prendere una seconda moglie, con l'accordo della prima, invece di autorizzare un matrimonio legale, in una simile circostanza la legge occidentale preferirà qualunque tipo di soluzione immorale. Non si sono forse visti medici qualificati raccomandare ai loro pazienti soggetti a depressione e abbattuti di prendersi, come rimedio, delle amanti?

## La poligamia

### «L'argomento demografico»

Un altro argomento, che chiameremo demografico, ci consente di rimettere in questione le idee preconcepite sulla presente tematica. In tempo di guerra, infatti, la popolazione femminile finisce per sovrastare nettamente quella maschile. Che fare delle donne in eccedenza? Che fare di tutte quelle che sono senza marito? Se si escludono la prostituzione, l'asservimento e l'adulterio, non possiamo che giungere a questa conclusione: l'unica soluzione è necessariamente la poligamia.

D'altronde, questa situazione non riguarda soltanto lo stato di guerra. È stato appurato che, attualmente, negli Stati Uniti, si contano 12 milioni di «donne in eccedenza». In un gran numero di Paesi africani, nei quali si osserva un invecchiamento considerevole di alcune fasce della popolazione, le donne hanno una speranza di vita più lunga.

Se teniamo conto delle precedenti osservazioni, possiamo convincerci che la legge islamica, nell'autorizzare la poligamia, è perfettamente razionale. Dobbiamo però precisare che nell'Islâm, la donna non può

## La donna nell'Islâm

essere costretta a sposare un uomo già sposato e ad avere una «co- sposa». La scelta di questo stile di vita è del tutto libera.

Non solo, una donna può fare in modo che nel suo contratto di matrimonio sia sancito che suo marito non possa prendere una seconda moglie. Egli non potrà agire in questo senso se non dopo aver reso la libertà alla prima moglie.

Tutto ciò dimostra che, se è vero che l'Islâm lascia libero il passo verso la poligamia, tenendo conto del fatto che questa può rivelarsi del tutto necessaria in determinate situazioni e sottolineando come essa sia perfettamente conforme alla natura «biologica e fisiologica» dell'uomo e della donna, è altrettanto vero che quest'ultima è libera di accettare o rifiutare di essere la moglie di un uomo già sposato.

# LE SPOSE DEL PROFETA ( ﷺ )



## Le spose del profeta

Se il musulmano può avere fino a quattro mogli, sappiamo tuttavia che il Profeta Muḥammad (ﷺ) alla sua morte ne ha lasciate ben nove. Alcuni orientalisti senza scrupoli non hanno esitato a sottolineare questo fatto per diffondere un'immagine del Profeta (ﷺ) che fa di lui un essere incline alla sensualità e attratto dalla ricerca dei piaceri.

Eppure, uno studio attento della vita di quest'uomo (ﷺ) pregevole sotto ogni aspetto rivela che egli non fece che conformarsi alla Legge divina, e che, lungi dal piegare quest'ultima ai suoi desideri, fu, fra tutti i credenti, colui che più conosceva e temeva il suo Signore.

Occorre ricordare innanzitutto che per il suo statuto di Profeta, Muḥammad (ﷺ) si distingueva per certi aspetti da tutti gli altri credenti della comunità. Così, per esempio, mentre la preghiera della notte (*qiyâm al-layl*) fu alleggerita e abrogata dalle cinque preghiere «canoniche» diventando per i credenti una azione supererogatoria, essa restò invece obbligatoria per il Profeta (ﷺ). In modo analogo, il Profeta (ﷺ) digiunava a volte per alcuni giorni consecutivi senza interruzione (*ṣawm al-wiṣâl*), ma proibì ai suoi compagni di imitarlo in questa pratica.

## La donna nell'Islâm

Questi esempi possono farci cogliere la specificità dello statuto profetico, necessariamente connesso alla funzione di Messaggero, che costituisce sì un modello per la sua comunità, ma resta insuperabile nelle sue pratiche. Fra breve vedremo come ciò sia ugualmente valido per la poligamia e come sia strettamente legato alle esigenze della missione stessa del Profeta (ﷺ).

In primo luogo, sappiamo che alcuni Profeti menzionati nella Bibbia e nel Corano ebbero più di una sposa. Abramo stesso, padre dei Profeti e dei credenti, non venne meno a questa regola. Davide e Salomone,<sup>10</sup> nel detenere un numero importante di mogli, si conformavano alla legge che regolava i costumi della loro epoca. La poligamia non è dunque «ridicola». Al contrario, schernire apertamente la poligamia significa ridicolizzare i testi sacri!

In secondo luogo, osserviamo che Muḥammad (ﷺ), fino all'età di cinquant'anni, non ebbe che una sola sposa: la rispettabile e nobile Khadījah, di 15 anni più vecchia di lui. Essa fu per lui un considerevole sostegno nella sua missione e fino alla sua morte, avvenuta tre anni prima della hijrah (égira), non vi era alla mecca coppia più unita. Mai, durante questo periodo, il Profeta (ﷺ) sentì il bisogno di prendere una seconda sposa.

---

10) Entrambi Profeti secondo il Corano

## Le spose del profeta

Chi è a conoscenza del temperamento ascetico del Profeta (ﷺ) ha tutte le ragioni di credere che i matrimoni che egli contrasse dopo i cinquant'anni avevano un significato ben più essenziale di quanto sostengono certi perfidi personaggi.

Eccone qualche esempio:

Dopo la spedizione militare contro la tribù politeista dei Banû al-Muṣṭaliq, vinta dai credenti, il Profeta (ﷺ) sposò e affrancò una schiava: Juwayriyyah Bint al-Ḥârith.<sup>11</sup> Ciò ebbe conseguenze sorprendenti, poiché la maggior parte della tribù sconfitta era stata ridotta in schiavitù. I compagni del Profeta (ﷺ) sentirono nel loro cuore che non era giusto tenere in schiavitù dei parenti della nuova moglie di Muḥammad (ﷺ), divenuta «madre dei credenti.»<sup>12</sup> Un centinaio di famiglie furono così liberate (si narra che fossero in tutto più di settecento). Tutta la tribù dei Banû al-Muṣṭaliq trasse beneficio da questo matrimonio contratto in modo consensuale e tutti riconobbero nell'Islâm una religione di pace e di misericordia. Nel raccontare questo avvenimento, 'Â'ishah ha detto: "Non conosco nessuna donna che, più di lei (Juwayriyyah), abbia

---

11) Al-Ḥârith Ibn Abi Ḍirâr, padre di Juwayriyyah, era il capo di questa tribù.

12) Questo appellativo è dato alle spose del Profeta (ﷺ) dal Corano (cfr. 33: 6).

## La donna nell'Islâm

rappresentato per il suo popolo una benedizione tanto grande.»<sup>13</sup>

Un altro esempio: Zaynab Bint Khuzaymah era la moglie di 'Ubaydah Ibn al-Ḥârith, morto martire all'inizio della battaglia di Badr. Rimasta vedova a sessant'anni, il Profeta (ﷺ) la sposò per accordarle la sua protezione e il suo aiuto.

Possiamo ancora citare il caso di Umm Salamah. La donna aveva servito la causa dell'Islâm con coraggio. Divenuta vedova, e madre di quattro orfani, il Profeta (ﷺ) la chiese in sposa. Essa in un primo tempo si scusò dicendo: «Sono vecchia, sono madre di orfani, e sono gelosa.» Al che il Profeta (ﷺ) rispose: «Per quanto riguarda la gelosia, Dio, l'Altissimo, la farà scomparire. Per quanto riguarda l'età, sono giunto (alla vecchiaia) proprio come te. Per quanto riguarda i figli, i tuoi figli sono i miei figli.»<sup>14</sup> Umm Salamah divenne così la moglie del Profeta (ﷺ).

Questi fatti mostrano bene quale ruolo sociale possa avere la poligamia.

Occorre inoltre sapere che alcune spose del Profeta (ﷺ), quali madri spirituali dei credenti, erano

---

13) *Ḥadīth* riportato da Aḥmad Ibn Ḥanbal, Abū Dawūd, Al-Ḥakīm, Al-Bayhaqī.

14) *Ḥadīth* riportato da Aḥmad Ibn Ḥanbal, At-Tirmidhī, An-Nisā'ī, Ibn Mājah.

## Le spose del profeta

esperte in diversi ambiti, in particolar modo in materia di giurisprudenza islamica (*fiqh*). Il Profeta (ﷺ) era circondato da un numero considerevole di uomini, ed ogni compagno ha potuto trasmettere, secondo le sue capacità e il suo punto di vista, una parte delle conoscenze insegnate dal Messaggero di Dio (ﷺ). Un solo uomo, infatti, non avrebbe potuto assimilare tutti gli elementi del messaggio. Così come una sola sposa non avrebbe sicuramente potuto ricordare la totalità di tutte queste conoscenze. Ecco allora che la poligamia trova un'ulteriore giustificazione: dopo la morte del Profeta (ﷺ), le madri dei credenti hanno continuato a dispensare questo sapere, rispondendo alle domande che venivano poste loro, orientando la comunità secondo le stesse direttive del Profeta (ﷺ). Un versetto del Corano indica che il loro destino le preparava a questa funzione salutare per l'insieme della comunità:

**"E ricordatevi (o mogli del Profeta) dei Versetti di Dio e della Saggezza che sono recitati nelle vostre case. Dio è, in verità, Sottile e Conoscitore."** (Corano, 33: 34)

Fu così che queste case divennero scuole per i credenti e le credenti. Ed è per questo che oggi, nei libri delle tradizioni e nei commentari del Corano, troviamo una quantità non indifferente di *ahâdîth* riportati da 'Â'ishah, madre dei credenti, la cui autorità è riconosciuta dai più grandi eruditi dell'Islâm.

## La donna nell'Islâm

D'altronde, non è forse utile ricordare che i manoscritti del Corano, compilati al tempo di Abû Bakr, erano stati affidati a nostra signora Ḥafṣah, a Medina? Ciò avveniva mentre ancora nel Medioevo, in Occidente, si rifiutava alla donna l'accesso ai libri sacri con il pretesto che la sua anima pervertita dal peccato avrebbe potuto deturpare la Bibbia...

A tutto ciò si aggiunge il fatto che il matrimonio, fin dai tempi del Profeta (ﷺ), era il miglior mezzo per stringere legami comunitari con una tribù, e così una donna poteva valere centinaia di uomini, senza contare le generazioni successive conquistate alla causa dell'Islâm.

Infine, occorre riflettere su quanto segue: le spose del Profeta (ﷺ) non erano costrette ad accettare questo statuto. Tutte, senza eccezione, consideravano un onore vivere sotto la protezione di Muḥammad (ﷺ), e nessuna di loro avrebbe ceduto il suo posto, tanto il loro amore per la persona di Muḥammad (ﷺ) era grande. Così accadde che il Profeta (ﷺ) si irritò con le sue mogli, che reclamavano da lui dei beni. Si allontanò da loro per un mese, evitando ogni rapporto. Corse voce che volesse ripudiarle. Dio, allora, rivelò al Profeta (ﷺ) di sottoporre alle sue spose il seguente dilemma:

## Le spose del profeta

**"O Profeta! Di' alle tue spose: "Se desiderate la vita di questo mondo ed il suo fasto, venite: vi procurerò dei benefici, poi vi darò un generoso congedo. Se cercate Dio, il Suo Messaggero e la dimora ultima, sappiate che Dio ha preparato una ricompensa senza limiti per quelle di voi che fanno il bene". (Corano, 33: 28-29)**

Per capire ciò che questa scelta significasse ci basta menzionare un ḥadīth trasmesso da ‘Ā’ishah che rievoca le dure condizioni di vita delle mogli del Profeta: (ﷺ) «‘Ā’ishah ha detto: "Il Messaggero di Dio (ﷺ) è morto allorché in casa mia non vi era nulla che un essere vivente potesse mangiare, se non un po' d'orzo su un mio scaffale."» (Al- Bukhârî, Muslim)

Ora, tutte, senza alcuna eccezione, scelsero Dio, il Suo Messaggero (ﷺ), e l'aldilà...



# IL VELO



## Il velo

Quanto al velo, occorre innanzitutto mettere in evidenza il fatto che esso costituisce un obbligo che si trova alle origini delle tre religioni cosiddette mono-teiste. Ecco quindi che la donna ebrea sposata deve portare il velo e coprirsi interamente i capelli. Il Cristianesimo non sfugge a questa regola. Nel Nuovo Testamento vediamo Paolo pronunciare queste parole:

*«Perché se una donna non si mette il velo, si tagli anche i capelli. Ora, se è cosa vergognosa per una donna avere i capelli tagliati o essere rasata, allora si copra il capo con un velo.»* (Lettera di Paolo ai Corinzi, I, 11: 6)

Due passaggi del Corano esprimono chiaramente quest'obbligo:

**"E di' alle credenti (.....) di lasciar scendere i loro veli fin sul petto."** (Corano, 24: 31)

**"O Profeta! Di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli: è per loro il miglior modo per farsi conoscere e per non essere offese. Dio è veramente Perdonatore e Misericordioso."** (Corano, 33: 59)

## La donna nell'Islâm

In breve, se ci atteniamo ai testi del Corano e della Sunna, la questione, che, di recente, ha suscitato in Francia e in tutto l'Occidente molteplici polemiche, non si presta in realtà a nessun equivoco. La musulmana che sceglie di portare il velo non è «integralista» ma semplicemente praticante. Proibire ad una persona di praticare la sua religione significa manifestare un'intolleranza degna del fanatismo medievale che ha devastato l'Europa allorché l'Islâm prosperava e accoglieva i rappresentanti delle altre religioni nell'ambito della sua opera civilizzatrice.

Il velo non è un simbolo di asservimento della donna. Al contrario, è liberamente che la musulmana sceglie di rispondere alle ingiunzioni coraniche e alle raccomandazioni del Profeta (ﷺ). Essa obbedisce così a Dio, e da questa obbedienza deriva la sua libertà autentica poiché decide allora di rifiutare ogni altra dominazione. Nel contesto di una società che talvolta manifesta apertamente la sua ostilità all'Islâm, il velo è una sfida all'ignoranza e, per molte credenti, una prova di coraggio e determinazione.

و  
الحمد لله العليمين

## Il velo

La laicità dovrebbe significare che tutti i membri di una comunità sono liberi allo stesso modo di esprimere le loro convinzioni, in uno spirito di rispetto reciproco e senza costrizioni. Il velo, nell'Islâm, è il segno della sottomissione della credente ai comandamenti divini. Perché dunque voler impedire ad una giovane liceale di esprimere la sua convinzione? Costringerla a togliersi il velo non equivale forse a ripetere il gesto della tanto spietata inquisizione o dei carnefici comunisti? Non è forse arrogarsi il diritto di forzare l'altrui coscienza? In nome di quale verità?

La libertà di cui si parla tanto spesso si limita forse a queste belle parole: «Siete liberi di essere liberi a modo mio» ?

A modo vostro, ossia mettendo in mostra i sottoprodotti di una «cultura» la cui moneta corrente è il sesso, la violenza e l'orrore. Ma come si può non vedere che la donna-oggetto, esposta agli sguardi di tutti, preoccupata più del suo aspetto esteriore che del suo cuore, è sottoposta ad una forma di schiavitù di gran lunga più subdola di quella che gli intellettuali laici pretendono di rintracciare nell'Islâm, sul quale non conoscono nulla?

La violazione della libertà, compresa quella religiosa, in nome della libertà stessa, è assolutamente inaccettabile. A dispetto degli estremisti laici, l'Islâm

## La donna nell'Islâm

rimarrà in ogni caso una scuola di saggezza e tolleranza: "**Non c'è costrizione nella religione**" dice il Corano (2: 256). Lezione che i seviziatori laici non ci hanno certo insegnato!

## CONCLUSIONE:

**"La Donna è l'Avvenire  
dell'Uomo"**



## Conclusione: "La Donna è l'Avvenire dell'Uomo"

Per concludere, citeremo un brano tratto da un'opera pubblicata : «L'Islâm, la femme et l'intégrisme, Journal d'une jeune femme européenne» (*L'Islâm, la donna e l'integralismo, Diario di una giovane europea*) ed. Al-Îmân, 1988. Le parole dell'autrice, Kouhmane Sultana, sintetizzano in quale modo i concetti da noi espressi:

"La donna è la metà del genere umano. È la madre dell'uomo, sua sorella, la sua sposa, sua figlia, l'anima presso la quale egli assapora la pace e scopre il senso della vita.

Non è per disprezzare la donna e denigrarla che l'Islâm le prescrive di nascondere le attrattive del suo corpo all'esterno della dimora coniugale, ma è per proteggerla contro l'insorgere dei capricci e della concupiscenza e contro le maldicenze, i comportamenti arditi e gli sguardi malsani.

Proteggere il pudore della donna vuol dire proteggere l'unità della famiglia, tutelare l'avvenire morale e spirituale dei figli, edificare basi solide per la società intera.

## La donna nell'Islâm

Così come l'uomo, la donna musulmana ha il diritto di vivere pienamente e decorosamente la sua vita, di studiare, possedere dei beni, esprimere le proprie opinioni, scegliere con chi sposarsi, pregare ed elevarsi al più alto grado della spiritualità.

Il fatale errore commesso dalle femministe è quello di aver spinto la donna ad entrare in concorrenza con l'uomo, ad intralciarlo in ogni ambito della vita, ad inseguire il miraggio dell'uguaglianza in nome della quale continua a sacrificare il suo diritto alla femminilità e alla maternità.

Non è la concorrenza che bisogna promuovere tra i due sessi, ma la complementarietà; non è l'uguaglianza esteriore e quantitativa che bisogna cercare di instaurare nella società, ma l'equità e la giustizia.

Alexis Carrel, Premio Nobel, nelle sue *«Réflexions sur la conduite de la vie»* afferma: «L'uomo e la donna sono differenti l'uno dall'altra, ma complementari. Non è solo per i loro organi genitali e la loro morfologia che si distinguono.

Le loro cellule, i loro umori, il loro stesso sangue portano l'impronta anatomica o chimica del loro sesso.

(...) Le sue funzioni (della donna) organiche e psichiche sono incentrate sulle modificazioni cicliche

Conclusione: "La Donna è l'Avvenire dell'Uomo"

dell'ovaia. La rigenerazione ovulare, la preparazione ad eventuali maternità, la gravidanza, l'allattamento costituiscono il destino naturale della donna. E sottrarsi a tale destino non è esente da pericoli: lo squilibrio nervoso e mentale è il prezzo che la donna deve pagare quando le condizioni di vita o la sua stessa volontà si oppongono al compimento della sua funzione naturale.»<sup>15</sup>

Nell'Islâm, la donna è l'asse attorno al quale gravitano gli elementi di una famiglia. In Occidente (e in alcune capitali musulmane) l'equilibrio della famiglia, privata di tale asse, è completamente sconvolto.

Nell'Islâm, la donna è il tesoro gelosamente custodito da tutta la famiglia: ciascun membro vede in lei l'eredità del passato e la garanzia dell'avvenire. In Occidente, essa è spesso ridotta ad una merce a buon mercato, manipolata dalla pubblicità e schiacciata dal rullo compressore della produzione e del consumo."

---

15) Alexis Carrel, *Réflexions sur la conduite de la vie*, p. 73.



## TRASCRIZIONE DELLE LETTERE ARABE

ﺀ	,
ﺀ	a
ﺀ	b
ﺀ	t
ﺀ	th
ﺀ	h
ﺀ	kh
ﺀ	d
ﺀ	dh
ﺀ	r
ﺀ	z
ﺀ	s
ﺀ	sh
ﺀ	s
ﺀ	d
ﺀ	t
ﺀ	z
ﺀ	gh
ﺀ	f
ﺀ	q
ﺀ	k
ﺀ	l
ﺀ	m
ﺀ	n
ﺀ	h
ﺀ	w
ﺀ	y

Le tre vocali dell'arabo classico sono a, i, u brevi o lunghe â, î, û.



## INDICE

<b>Prefazione</b> . . . . .	5
<b>A livello spirituale e comunitario</b> . . . . .	7
- Le figlie . . . . .	13
- La sposa . . . . .	17
- La madre . . . . .	25
<b>La poligamia</b> . . . . .	27
- «L'argomento naturale» . . . . .	35
- «L'argomento demografico» . . . . .	37
<b>Le spose del profeta ( ﷺ )</b> . . . . .	39
<b>Il velo</b> . . . . .	49
<b>Conclusione: "La Donna è l'Avvenire dell'Uomo"</b> . . . . .	55
<b>Trascrizione delle lettere Arabe</b> . . . . .	61
<b>Indice</b> . . . . .	63

و  
محمد رسول الله